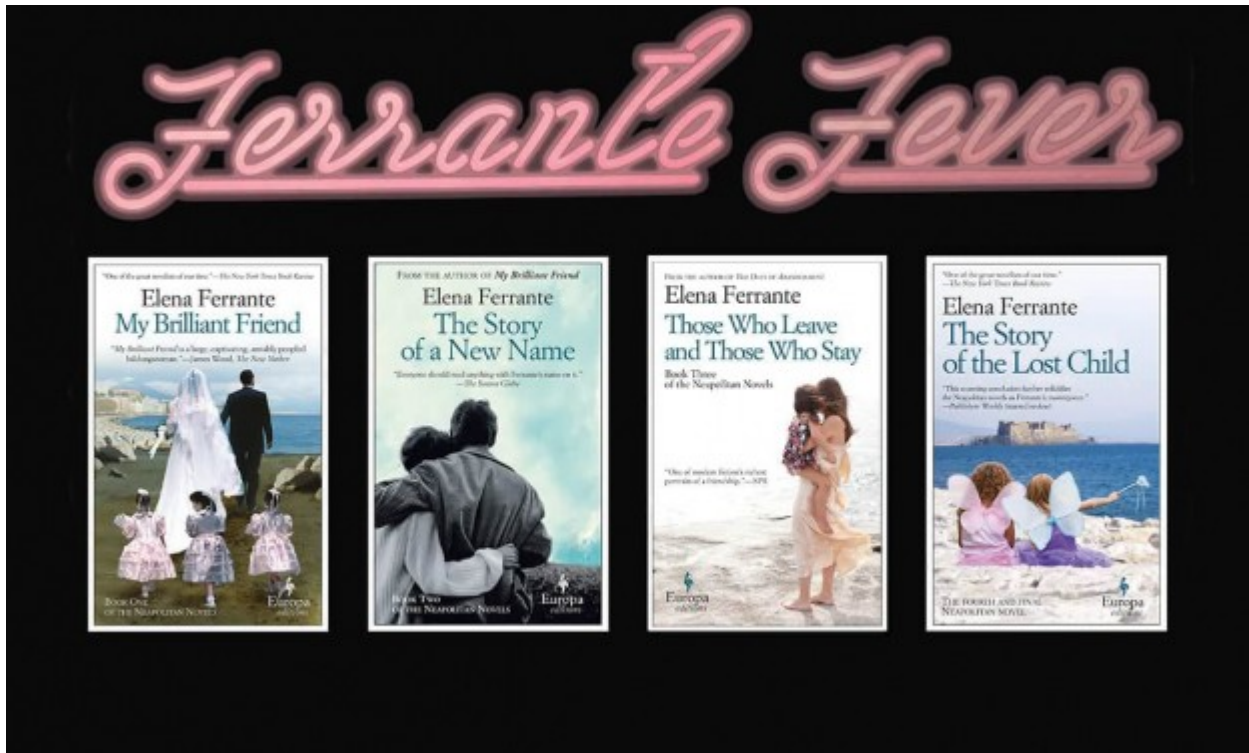


Ferrante: “La tv non tradirà la mia Amica geniale”

L'autrice misteriosa intervistata dal “New York Times” su “L'amica geniale” la serie [Hbo - Rai](#), diretta da Saverio Costanzo e tratta dal primo romanzo della saga.



E' sempre più “Ferrante Fever” negli Stati Uniti. Il caso della misteriosa autrice della quadrilogia best seller mondiale, è stato rilanciato ieri dal “News York Times” con un'intervista alla scrittrice che racconta le sue emozioni su “[L'amica geniale](#)”, la serie [Hbo – Rai](#) in fase di preparazione, diretta da Saverio Costanzo, tratta dal primo romanzo della saga.

Vedere il racconto, che ha creato, diventare una miniserie tv è un "cambiamento radicale", ammette. I personaggi, il quartiere "lasciano il mondo dei lettori per entrare in quello molto più vasto dei telespettatori, incontrano persone che non hanno mai letto di loro e che per circostanze sociali o per scelta non l'avrebbero mai fatto. E' un processo che mi intriga" spiega la Ferrante.

Quando chiedono all'autrice, che da sempre protegge la sua identità con uno pseudonimo, se spera che dalla serie esca un'immagine diversa di Napoli rispetto a quella offerta da Gomorra, afferma: "Le città non hanno un'energia propria. Deriva dalla densità della loro storia, dal potere della loro letteratura e delle loro arti, dalla ricchezza emozionale degli eventi umani che vi hanno luogo. Spero che il racconto

visivo provocherà emozioni autentiche, sentimenti complessi e anche contraddittori. Questo è ciò che ci fa innamorare delle città".

Il progetto non vede la scrittrice partecipare direttamente alla scrittura della sceneggiatura ("Non ho le capacità tecniche per farlo"), ma sta contribuendo con alcuni suggerimenti sulle scelte per il set, in fase di allestimento, scrive il giornalista Jason Horowitz, e sui copioni. "Leggo i testi e mando note dettagliate. Non so ancora se ne terranno conto, ma è molto probabile che le useranno più avanti nell'ultima versione della sceneggiatura".

Riguardo invece alla scelta delle due protagoniste, Lila e Lenù, sottolinea che "i bambini attori ritraggono i bambini come gli adulti immaginano che dovrebbero essere. Invece i bambini che non sono attori hanno qualche possibilità di uscire dallo stereotipo, specialmente se il regista è capace di trovare il giusto equilibrio tra realtà e finzione".

Per lei infatti *L'amica geniale* non è una favola ma "un racconto realistico. E' l'infanzia a essere colorata di elementi del fantastico, e sicuramente lo è anche Lila. Per quanto riguarda la fedeltà al libro, mi aspetto ci sia compatibilmente con le necessità del racconto visuale, che usa differenti strumenti per ottenere gli stessi effetti".

E se la serie diventasse un fenomeno mondiale, una sorta di "Il trono di spade" italiano? "Sfortunatamente non offre lo stesso tipo di snodi narrativi", minimizza.

Fonte: [Il Mattino](#)